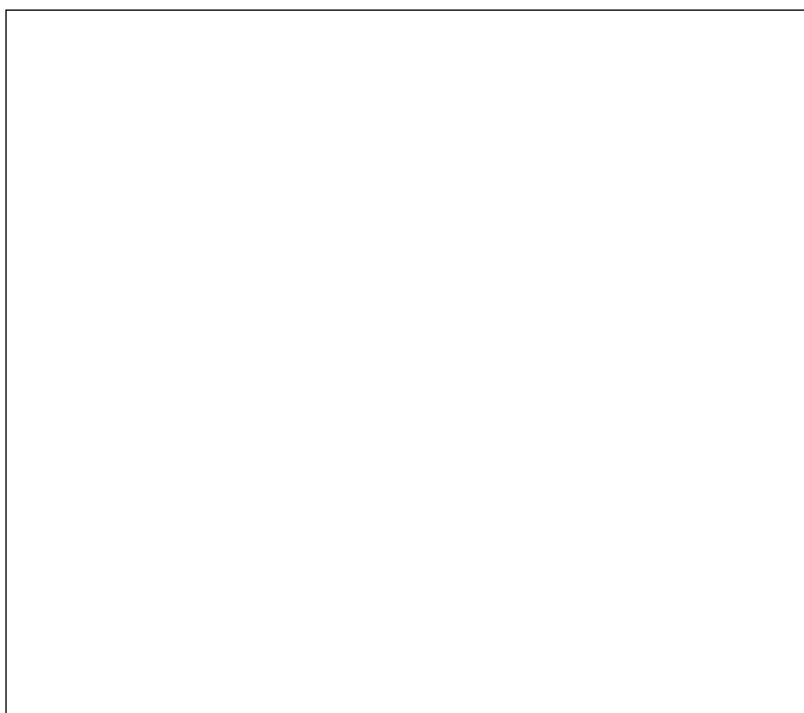


Francesco Scarabicchi – da “Brine”

## Description



(inediti)

**SCARABICCHI** Francesco

**Scarabicchi** (1951) vive ad Ancona. Tra le numerose pubblicazioni si segnalano *Il cancello* (Ancona, Pequod, 2001 – con una nota di Pier Vincenzo Mengaldo), *L'esperienza della neve* (Roma, Donzelli, Premio Crati e Premio Metauro nel 2004), *L'ora felice* (Roma, Donzelli, 2010) e *Con ogni mio saper e diligentia: Stanze per Lorenzo Lotto* (Macerata, Liberilibri, 2013). Numerose inoltre le edizioni d'arte. Ha tradotto da Machado e da Lorca raccogliendo una selezione di brani in *Taccuino spagnolo* (Brescia, L'obliquo, 2000). Si occupa da sempre di arti figurative. .

Francesco Scarabicchi  
da **Brine**

## Brine

Di quella bocca il bacio mi scarabicchi  
somiglia, erano labbra che si  
fanno  
amare, erano porte schiuse al  
mio passaggio, erano tende  
all'alito  
di brezza, come se un  
pomeriggio di stagione le  
sollevasse muto  
in gran segreto. Nessuno che la  
sfiori, se più d'umido che di me  
brilla nel giorno, se più di me  
commuove il gesto della mano  
dal Image not found or type unknown  
tavolino del caffè all'aperto. Un uscio semichiuso lì davanti  
indica la via per scomparire, oltre le casse di bottiglie vuote, oltre  
il cesto di panni alla rinfusa. Tu sei colei che devo abbandonare  
per salvarti. Temo di me quel che non posso essere, quel che non  
so né saprò mai. Perdona la notte che mi porto addosso,  
l'insonnia che mi sveglia al primo grido.

## Neve

E' gelo di neve ferma e dura, inverno che di più non si può e  
tremo come non ho tremato mai nel mio cappotto inutile, dentro  
l'auto, nel buio, con te al fianco che non parli e chiami dal  
silenzio degli occhi che mi osservano, quasi a implorare un gesto  
che oltrepassi il confine. Se le carezze e i baci, se tutta  
l'impertinenza delle dita inesperte ti invocano nel chiuso tuo  
nascosto di gonna e blusa, se scelgo la via giusta per trovarti,  
solo la soglia di un gradino bianco mi ferma sul ciglio d'ansia e  
precipizio da cui mi sporgo pavido, tremante, vicino alla tua  
bocca dove sono respiro e pena, dove la mia paura s'inabissa, tra  
la saliva e i denti, amore che non t'amo, se sei dolore e febbre, se  
t'amerò per sempre, se mai più parlerò all'imperfetto.

## Lungomare

Dopo la breve cena, con i cappotti e il vento che non smette di  
soffiare dal mare buio di notte e gelo, insieme sul litorale di una  
città di porto a vivere quel che non siamo, divisi e uniti senza

speranza alcuna di sapere cosa saremmo stati, se avessimo potuto. L'orologio segna un tempo che non c'è, né tuo né mio, e il nome che ti chiama è fermo come un treno che non ha stazioni. Posso amarti a quest'ora senza un dopo. T'accompagnerò su una via di frontiera e piano scomparirai lontana. Allora saprò che sono quel che ero prima, tutto il niente che in me già preme e pesa.

---

**Francesco Scarabicchi** (1951) vive ad Ancona. Tra le numerose pubblicazioni si segnalano *Il cancello* (Ancona, Pequod, 2001 – con una nota di Pier Vincenzo Mengaldo), *L'esperienza della neve* (Roma, Donzelli, Premio Crati e Premio Metauro nel 2004), *L'ora felice* (Roma, Donzelli, 2010) e *Con ogni mio saper e diligenza: Stanze per Lorenzo Lotto* (Macerata, Liberilibri, 2013). Numerose inoltre le edizioni d'arte. Ha tradotto da Machado e da Lorca raccogliendo una selezione di brani in *Taccuino spagnolo* (Brescia, L'obliquo, 2000). Si occupa da sempre di arti figurative. .

Fotografia di proprietà dell'autore.

*Nota: la versione originale di **Brine** prevede che i testi siano giustificati. La piattaforma non lo consente e ce ne scusiamo con l'autore.*

## Category

1. Poesia italiana

## Date Created

Agosto 2014

## Author

root\_c5hq7joi